



GIUSEPPE CARRARO

Biografia

Mons. Giuseppe Carraro, nacque il 26 giugno 1899 da Sebastiano e Clotilde Pizzati e fu iniziato alla vita cristiana a Mira, in provincia di Venezia ma al tempo nella diocesi di Treviso. Si formò quindi prevalentemente nel seminario di Treviso e, dopo 34 mesi di vita militare e gli studi di teologia, fu ordinato sacerdote il 31 marzo 1923. Cominciò il ministero pastorale come cappellano di Brusaporco (poi Castelminio) per due anni, si laureò quindi in scienze naturali a Padova e svolse in Seminario attività prima di insegnante e custode del museo, e quindi di padre spirituale e rettore. Fu nominato vescovo titolare di Usula e ausiliare di Treviso il 29 settembre 1952, fu consacrato vescovo il 1° novembre 1952 e dal 1956 al 1958 fu vescovo di Vittorio Veneto. Il 15 dicembre 1958 fu chiamato dal nuovo papa Giovanni XXIII a guidare la Diocesi di Verona, dove fece il suo ingresso il 18 gennaio 1959.

Proveniente da Cornuda (Treviso), al bivio per Soave incontrò autorità e fedeli. Al santuario di Madonna di Campagna, l'autorità civile di Verona gli rivolse un saluto a cui egli paternamente rispose, quindi accompagnato dal lungo corteo si portò in Cattedrale dove tracciò in nitida e forte omelia il programma del suo lavoro riassunto nella frase evangelica che fu anche il suo motto araldico Cercate prima di tutto il regno di Dio. Del suo mirabile lavoro in circa vent'anni del suo episcopato vengono ricordate solo alcune date più significative. Il 6 giugno 1960 ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo Seminario (nella parte finita e funzionante) alla presenza del card. Urbani, tuttavia ancora nello stesso anno mons. Carraro trasferì i teologi nell'Oasi di don Silvestrelli a San Massimo (ottobre-dicembre), i quali passarono il 6 gennaio 1961 nella riattivata sede di città. Il 28 ottobre 1960 in Duomo venne consacrato vescovo mons. Giuseppe Lenotti (1907-81) nominato a reggere la diocesi di Bova. Il 15 marzo 1962 venne aperto l'anno santo di san Zeno e della Peregrinatio Corporis Sancti Zenonis che nel 16° centenario della ordinazione episcopale del Santo (8 dicembre 362) portava l'urna del corpo del patrono della diocesi di chiesa in chiesa. Anche fuori diocesi fu portata questa preziosa reliquia ovunque suscitando religioso fervore (San Zenone degli Ezzelini e a Borsea Polesine). Il 29 luglio 1962 fu inaugurata la nuova casa degli Esercizi Spirituali detta Casa San Fidenzio alla presenza del card. Urbani e di mons. Carlo Maccari, assistente generale di Azione Cattolica. Questa casa e numerose altre - quella posta sulla Rocca di Garda, aperta a tale scopo fino

al 1972, Casa Serena per adolescenti a Settimo di Pescantina, Oasi Sacra Famiglia di don Silvestrelli a Boscochiesanuova, Centro di Spiritualità e di Cultura dell'Istituto Mazza a Costagrande, Centro di Spiritualità Sant' Angela Merici di Desenzano e Villa Elena ad Affi - attestano un fiorire in diocesi di provvidenziali luoghi per irrobustire gli spiriti e rasserenare gli animi. Il 29 novembre 1962 fu benedetta la prima pietra dell'edificio per il Seminario Nostra Signora di Guadalupe per la preparazione di sacerdoti per l'America Latina, alla presenza di 4 cardinali e di 45 fra arcivescovi e vescovi. Il 12 maggio 1963 si chiuse l'anno santo di san Zeno e ritornò nella Basilica l'urna col corpo del santo patrono. Presenziava anche il card. Urbani e il veronese Pacifico Perantoni (1895-1982), arcivescovo di Lanciano. Il 4 ottobre 1964 venne consacrato vescovo il veronese mons. Luigi Bellotti (1914-95) delegato apostolico dell'Africa Centrale e poi in vari altri paesi. L'8 dicembre 1964 fu solennemente inaugurato il Seminario Italiano Nostra Signora di Guadalupe per l' America Latina, alla presenza di tre cardinali, una cinquantina di vescovi quasi tutti del Sud-America e con un radiomessaggio del sommo pontefice Paolo VI.

Durante questi anni il vescovo, spesso trattenuto a Roma, membro di commissioni per i lavori del concilio ecumenico Vaticano II, intraprese la visita pastorale alle parrocchie della diocesi, sospesa poi per il concilio, e diede l'avvio ad alcune ben riuscite iniziative come la Scuola Pastorale Gian Matteo Giberti per il giovane clero, la Spal (Scuola Permanente Apostolato Laici), il Cifr (Centro Istruzione Formazione Religiosa per Catechiste). Dopo la conclusione del concilio, una Grande Missione Giubilare Cittadina si tenne dal 24 marzo al 3 aprile 1966. Una appassionata campagna di mons. Carraro per moralizzare lo spettacolo, la stampa, i costumi, ebbe momenti salienti nelle due imponenti processioni penitenziali che percorsero le vie della città il 26 febbraio 1961 e il 4 aprile 1965.

Con decreto vescovile (7 aprile 1965) furono ridimensionati i confini di ben 35 parrocchie nel Comune di Verona. Nuove chiese sorsero specie negli affollati sobborghi della città, dove furono costituite nuove parrocchie, tre delle quali affidate a religiosi (L'Addolorata ai Canossiani, San Benedetto di Valdonega agli Stigmatini, passati poi per un breve periodo alla parrocchia della Santissima Trinità, il Tempio Votivo ai Minori Conventuali); contemporaneamente l' Azione Cattolica costruì ville di soggiorno estivo, per i giovani (don Antonio Ceriani, 1922-88) a San Giovanni in Loffa di Breonio e per le giovani (don Riccardo Ferrari, 1914-2003) a Roverè.

Sorsero opere di apostolato, si aggiunsero case religiose, ci fu una notevole attività, come nel campo civile così in quello ecclesiastico, favorita da un operoso accordo fra le varie autorità e da un periodo di pace, di tanto in tanto increspato da agitazioni sindacali, e da qualche pubblica calamità, come cicloni rovinosi per le campagne o altro, comunque nell'insieme sereno e costruttivo.

Verona ha riavuto anche una facoltà universitaria (Economia e Commercio, alle dipendenze dell'Università di Padova) trasformata più tardi in università autonoma", e, con le scuole medie di ogni ordine e grado, alcune altre di grado superiore.

Importanza notevole attribuì Carraro agli strumenti tradizionali della pastorale: come ad esempio la celebrazione degli Anni Zenoniani, del 1962/63, già ricordato, e del 1973 a ricordo della morte del santo; la celebrazione ancora dell' Anno della Fede nel 1967, in occasione dell'anniversario del martirio dei santi Pietro e Paolo, e la celebrazione inoltre dell' Anno Santo in diocesi nel 1974, con la chiesa Cattedrale come meta e centro del pellegrinaggio. Carattere insieme tradizionale nel contesto di quelli nominati e nuovo per il motivo assunse il Giubileo conciliare (1 gennaio-29 maggio 1966) durante il quale le diverse categorie di fedeli si recarono in Cattedrale per quella che con termini poi venuti di moda si chiama *receptio concilii*. Il concilio segnava infatti, e nella vita di Carraro e nella pastorale diocesana, un momento di rinnovamento vasto e profondo. Mons. Carraro sentì in modo vivissimo il suo compito di missione universale connesso con l'attività conciliare e vi corrispose impegnandosi nei lavori del concilio con grande dedizione e assiduità.

Rientrato in diocesi, presentava il 12 dicembre 1965 in una solenne concelebrazione in Cattedrale il concilio e sollecitava «tutti all'opera». Mentre procedeva il rinnovamento conciliare – del resto non sempre omogeneo, ma caratterizzato anche a Verona da resistenze e da fughe in avanti, controllate per lo più, le une e le altre, da mons. Carraro -, egli non esaurì nell'ambito della diocesi l'esercizio

del suo episcopato, ma lo esercitò accettando particolari e impegnativi compiti nelle commissioni dei vescovi. L'apertura di Carraro ai problemi della Chiesa universale lo spinse a farsi promotore di iniziative intraprese a favore di altre diocesi, oltre che dell'America Latina, e a intervenire per le missioni. L'insieme delle iniziative prese aveva creato in Carraro e in diocesi una maggiore apertura e capacità di iniziative nuove, come risulta dall'istituzione dello Studio Teologico San Zeno nel 1965 e della Scuola di Teologia San Pietro Martire per Laici e Religiose nel 1967, istituzioni legate nel loro nascere, la prima particolarmente al concilio e la seconda al primo sinodo. In connessione con la terza assemblea generale del sinodo dei vescovi del 1974, mons. Carraro tornò sull'idea, da sempre vagheggiata ma mai potuta finora realizzare, della celebrazione d'un sinodo diocesano, iniziato ma non concluso. Infine la celebrazione del sinodo del 1977 su La catechesi nel nostro tempo dava motivo a Carraro per nuove iniziative: risalgono infatti alla fine di quell'anno la costituzione del Centro Diocesano di Cultura Giuseppe Toniolo e l'inizio dell'attività di Radiotelepace il 27 novembre 1977. Durante l'episcopato di mons. Giuseppe Carraro, parecchi veronesi per fama di santità ed eroismo di virtù, furono oggetto di un riuscito processo diocesano per la loro causa di beatificazione e di canonizzazione. Sono quasi tutti fondatori di istituti religiosi dei quali già si fece cenno. Nella speranza che la loro tomba diventi un altare, come già è avvenuto per parecchi di loro, se ne fa qui l'elenco, ripetendo più di un nome già ricordato: san Gaspare Bertoni, don Nicola Mazza, don Pietro Leonardi, san Daniele Comboni, il beato Carlo Steeb, il beato Giuseppe Baldo, il beato Giuseppe Nascimbeni, p. Rocco Ferroni (1856-1939), don Antonio Provolo, madre Teodora Campostrini, san Giovanni Calabria. Maddalena di Canossa, già proclamata beata il 15 agosto 1941 dal papa Pio XII, fu dichiarata santa da Giovanni Paolo II il 31 ottobre 1988. Per altri ancora è stato celebrato il processo diocesano, come per Elena Da Persico, Leopoldina Naudet e il beato Zefirino Agostini. Di qualche altro c'è una popolare fama di santità e di eroismo, come documentate biografie attestano, quali, per nominarne qualcuno, il padre Evaristo Nao, vicario foraneo a Brentonico e Vestenanuova e camilliano a 60 anni, morto il 15 settembre 1947, e padre Luigi Benedetti nato nel 1884 a Ceredo (Sant' Anna d'Alfaedo) stigmatino, missionario in Brasile, morto nel 1957. Ultimo a essere fatto oggetto di un processo diocesano per iniziativa di mons. Carraro fu a partire dal 1978 padre Filippo Bardellini (1878-1956), fondatore delle Poverette di Nazareth.

Intanto al compiersi dei 75 anni mons. Carraro, secondo le indicazioni vigenti, espresse la disposizione a lasciare il governo della diocesi. Solo dopo anni di «oscillazioni», il 15 maggio 1978 venivano accettate le sue dimissioni, presentate fin dal 9 maggio 1974, e veniva nominato come successore mons. Giuseppe Amari, originario di Mantova, per cinque anni vescovo di Cremona. Con ultimo gesto solenne mons. Carraro consacrò il 4 giugno dello stesso anno il rinnovato santuario della Madonna della Corona e l'8 seguente diede nello stesso santuario il saluto ai sacerdoti della diocesi delineando nell'omelia la figura del vescovo e i rapporti di comunione con il presbiterio. Fissata la sua dimora a San Fidenzio, mons. Carraro continuò per alcuni mesi una fitta attività di predicazione e di incontri nelle parrocchie per le cresime. Nel novembre di quell'anno fu colpito da trombosi che per vari mesi lo trattenne all'ospedale. Ripresosi lentamente ma in modo soddisfacente e andato a risiedere in città presso San Zeno in Oratorio, poté ricomparire in pubblico per varie celebrazioni. Una di queste fu la consegna del premio San Zeno conferitogli il 2 giugno 1980. Il giovedì 4 dicembre teneva l'ultima omelia. Il 5 fu assalito da un altro attacco del male e il 30 dello stesso mese - anniversario della morte del Giberti - chiudeva la sua giornata terrena nell'ospedale Sacro Cuore di Negrar. I suoi funerali ebbero luogo il 3 gennaio 1981 e fu sepolto nell'area della cappella del Santissimo in Cattedrale, secondo il suo desiderio. A 25 anni dalla pia morte iniziò, il 30 dicembre 2005, la causa per la beatificazione e canonizzazione e il processo cognizionale diocesano si svolse dal 5 ottobre 2006 al 18 ottobre 2008.